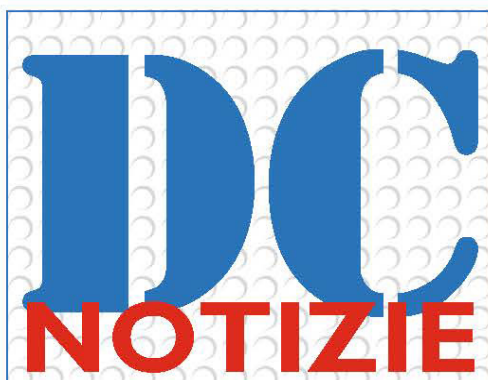




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Sì, malgrado la Bartolozzi

Un tema come quello della riforma della giustizia non dovrebbe essere ridotto a sterile polemica e dovrebbe essere ampliato di molto rispetto a quello prospettato dal governo ed oggetto di conferma referendaria.

La mala-giustizia - è un dato di fatto - non è risolta e neppure intaccata da questa "riformina", certo più di facciata che di sostanza.

Ne è riprova il fatto che nel dibattito referendario si parli più di altro che di quanto è oggetto del cambiamento prospettato ed auspicato.

Separare in Costituzione magistratura giudicante ed inquirente è giusto e condivisibile.

Due Csm divisi ne rappresenta la conseguenza.

Il sorteggio dei componenti del Csm ridimensiona le correnti interne alla magistratura, e questo è positivo, anche se l'estrazione a caso è sempre una situazione particolare. Insomma, sì alla riformina, ma resta una debole aspirina

La Caporetto irakena



Vogliamo andarcene dall'Irak, non vediamo l'ora di lasciare il Libano.

Insomma, fino a che si deve fare gli aiuto-scrutatori alle elezioni amministrative in Kosovo ci sta bene, quando il gioco si fa duro preferiamo restare a casa.

Ai democristiani sta bene così: starsene a casa o, al massimo, mettere il naso fuori dell'uscio domestico.

Quello che non sopportano è la retorica militarista e bellicista che per anni ha caratterizzato segmenti crescenti della politica e, poi, giunta l'ora di essere eroi, ci si nasconde, affermando, come Tajani, che i nostri soldati stanno bene ed i droni colpiscono solo la batteria delle pentole in fureria. Ciò che infastidisce è la retorica vannacciana (e non solo, i Fratelli d'Italia stanno bene) sulla Folgore ed i marò. Diciamocelo con franchezza. La guerra non fa per noi. Ed è meglio così. Costruiamo la pace.

Referendum:

il voto cattolico sarà plurale

di Giorgio Merlo

Ormai dovrebbe essere sufficientemente chiaro. Malgrado la scelta pubblica e sbandierata per il NO al prossimo referendum costituzionale sulla giustizia, del tutto legittima e fisiologica, di settori della Cei, di molte parrocchie, di vescovi e sacerdoti e di alcune realtà dell'associazionismo cattolico di base, il voto dei cattolici sarà, com'è giusto che sia, plurale e variegato.

Del resto, l'unità politica dei cattolici è ormai un fatto politico del tutto archiviato nonchè storicizzato.

Anche se, va pur detto, l'unità politica dei cattolici

durante la lunga stagione democristiana non è mai stata un dogma ma sempre e solo un fatto legato a precise circostanze storiche.

E cioè, dover fronteggiare il più grande partito

comunista dell'Occidente saldamente legato, al di là delle chiacchiere, dell'ipocrisia e della propaganda, al sistema politico ed economico sovietico.

Ora, e per tornare all'oggi, malgrado la spinta po-



Domanda pertinente

Il premier Meloni da giorni ripete il mantra che l'Italia non è in guerra.

Ma concede tutto agli americani, spazi aerei, basi, sorvoli.

“Fate dell'Italia ciò che volete” parrebbe aver detto all'amico Trump. E da una che si definisce a muso duro sovranista, fa davvero pensare.

D'altra parte, da ancor ben prima dell'Iran, parole simili le sentiamo sull'Ucraina, che da anni è foraggiata a suon di miliardi, facendo sopportare agli Italiani pensioni da fame, Sanità da terzo mondo, scuole fati-

scenti, strade dissestate e mille altre delizie.

Finché votano in quella direzione, vuol dire che a loro sta bene. Tutto in linea.

Ma una domanda un po' impensierisce. E' stato raccontato che occorre combattere la Russia con sanzioni e quant'altro perché altrimenti ci avrebbe invaso e distrutti.

Ovviamente una favola, ma è stata applicata. Ora ci assicurano che se Teheran avesse l'atomica la sgancerebbe subito sulle nostre teste. Un'altra favola, ma viene presa sul serio.

L'Italia si è messa a 90 gradi agli interessi americani, oltretutto mal calcolati. Che vantaggi sono stati tratti?

Referendum:

il voto cattolico sarà plurale

litica dei vertici della Cei per votare NO al prossimo referendum sulla giustizia - clamoroso, al riguardo, è la preannunciata partecipazione del suo vice Presidente nazionale, mons. Francesco Savino, al convegno organizzato e promosso dal settore più politicizzato della magistratura - il voto dei cattolici sarà caratterizzato da un sano e corretto pluralismo.

Certo, non possiamo negare - è sotto gli occhi di tutti, del resto - che la scelta del NO tra i cattolici è dettato prevalentemente, se non quasi esclusivamente, dal giudizio politico fortemente negativo sul Governo Meloni.

È un giudizio, cioè, che prescinde quasi radicalmente

dal 'merito' dei quesiti referendari e si concentra, come recita la propaganda del NO, sull'obiettivo di liquidare definitivamente ed irreversibilmente l'attuale Governo.

Una scelta, pertanto, schiettamente e apertamente politica.

Una prassi, questa, che or-

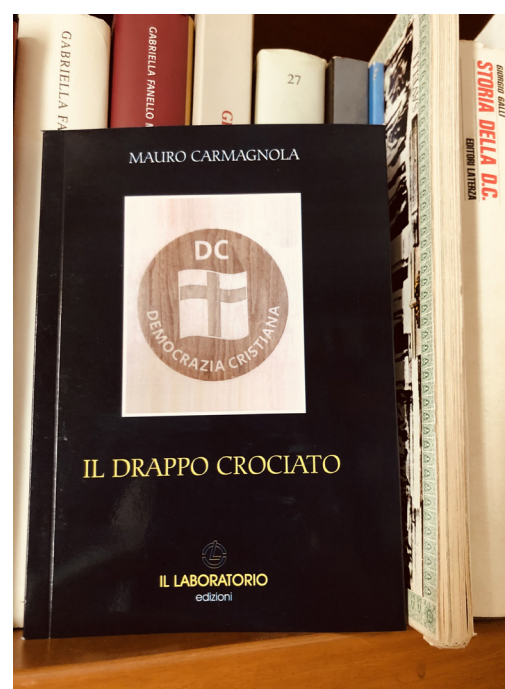
mai è declinata tutti i giorni - e del tutto legittimamente - dai vari capi della sinistra, dall'ANM, dal mondo dell'associazionismo riconducibile alla sinistra e, appunto, anche dai cattolici di vertice o di base che hanno scelto e fanno propaganda per il NO.

Una scelta, quindi, squisi-

Pubblicato il pamphlet sulla storia e le prospettive della Dc, la vera Dc, quella del Drappo crociato.

Chi fosse interessato ad averne copia può contattare l'autore al 338/7994686.

Sul sito www.democraziacristiana.piemonte.it pubblicato video con l'autore.



Referendum: il voto cattolico sarà plurale

tamente e seccamente politica e di schieramento.

A questa realtà che, comunque sia, è forte e diffusa nel nostro paese, fanno da contraltare i cattolici che votano SI'.

Anche qui si tratta di un mondo legato all'associazionismo di base e a settori che affondano le loro radici nell'umanesimo cristiano e popolare e nella cultura cattolico popolare e sociale.

Con una differenza di fondo, però.

Chi vota SI' parte dai contenuti concreti della riforma sottoposta a referendum confermativo e non ad una pregiudiziale politica e di schieramento.

Questa era, e resta, la differenza di fondo tra i catto-

lici che votano NO e i cattolici che votano SI'.

Gli uni fanno una riflessione esclusivamente politica. Gli altri, al contrario, guardano ai contenuti della riforma.

Di qui il pluralismo che caratterizza il voto dei cattoli-

ci il prossimo 22/23 marzo.



L'OROSCOPO di TICO POLI

BILANCIA

Venere illumina la Bilancia. La Giustizia brilla al Consiglio Supremo di Difesa. L'Italia continua a ripudiare la guerra. Molto bene. Speriamo che questa scelta sia perseguita con costanza e coerenza.

SAGITTARIO

Permane Marte all'interno del Sagittario. Israele ed hezbollah

continuano a scambiarsi colpi micidiali.

Lo fanno da decenni.

Continuano, contribuendo allo sfascio totale e definitivo del Libano.

SCORPIONE

Lo Scorpione vede transitare al suo interno il volubile Mercurio. Condiziona il presidente americano Trump sempre pronto a crearsi nemici. Colpendoli a casaccio.

Referendum: la posizione della Dc

La posizione della Dc sul Referendum Giustizia è sintetizzato in questo manifesto.

E' essenziale e va al cuore della questione in modo semplice sui tre punti qualificanti della vicenda.

Purtroppo, in questi giorni, si è assistito ad una serie di prese di posizione al di sopra delle righe, che assolutamente il partito non condivide e stravolgono il senso di un referendum confermativo rispetto al dettato di una legge costituzionale modificata recentemente dal Parlamento sovrano.

Bisogna ritornare a questo e valutare pregi e difetti del nuovo ordinamento rispetto a quello esistente. Il resto è ideologia e strumentalizzazione politica che non porta da nessuna parte, anzi allontana i cittadini dalla politica e dal voto.

La Democrazia Cristiana è per il sì per tre buone ragioni.

REFERENDUM GIUSTIZIA
22-23 MARZO 2026
VAI A VOTARE

VOTA SÌ

Per una giustizia più libera e imparziale

- ✓ Liberare la magistratura dalle correnti
- ✓ Separazione delle carriere dei magistrati
- ✓ Più equilibrio tra accusa e difesa

IL TUO VOTO CONTA
22 E 23 MARZO

VOTA SÌ

Comitato DC per il SÌ
Democrazia Cristiana

Referendum: incontro Dc il 19 marzo a Torino



SEGRETERIA PROVINCIALE TORINO

**GIOVEDI' 19 MARZO
ORE 18,00
VIA BOSSI 28 – TORINO**

incontro con

Prof. Gianluca Ruggiero

Docente di Diritto Penale presso l'Università del Piemonte Orientale

sul tema

**Referendum sulla Giustizia:
riflessioni per una scelta consapevole**



Viale Parioli

Programma Dc: i punti

In attesa dell'importante incontro del 18 marzo, a Roma, per definire il programma della Dc, informiamo i nostri lettori dei punti proposti e, a quanto ci consta, oggetto sino ad ora di modifiche migliorative da parte di due componenti la Commissione, su cui si discuterà il 18 marzo.

Ecco i capitoli:

Il quadro di riferimento: la democrazia unica forma di governo.

Le coerenti proposte della Democrazia Cristiana al Paese:

- Fisco
- Pensioni e Welfare

- Economia
- Giustizia
- Cultura e Istruzione
- Sanità
- Famiglia
- Sicurezza

Con questo lavoro la Democrazia Cristiana si pone come partito di pro-

gramma e di progetto.

Le idee di fondo del Partito sono chiare e frutto di un percorso centenario che parte dal 1919, anno di fondazione del Partito Popolare sturziano.

Occorre aggiornarle alla luce degli avvenimenti contemporanei.



Fitch conferma BBB+ per l'Italia

L'agenzia di rating Fitch ha confermato la valutazione BBB+ per l'Italia.

Una moderata soddisfazione è d'obbligo.

Se si guarda la superficie.

Appena si solleva la coperta, le cose vanno diversamente.

Infatti l'agenzia attribuisce il mantenimento del risultato soprattutto alla stabilità derivante dallo stare nell'area dell'euro.

Una bella lezione per i populistici no-euro.

Per il resto afferma che il debito pubblico resta un problema e la crescita presente e prospettica è debole.

Insomma, si conferma quello che diciamo ogni settimana.

Le cose non vanno bene, soprattutto per quanto concerne la capacità dell'Italia di camminare con le proprie gambe dove la mano pubblica potrebbe indirizzare, fare ed aiutare.

Ci si salva perchè un po' tutti si tirano su le maniche ed il "sistema" in cui siamo ci torna comodo. Per questo la politica viene bocciata.

Venti giorni per un braccialetto elettronico

In questi giorni, nell'ennesimo femminicidio consumato a Messina si assiste ad uno dei più sconcertanti esempi di mala-justizia.

Non è tanto la sentenza, questa volta, ad essere bocciata, ma l'organizzazione che sta attorno alla giustizia.

Il braccialetto elettronico anti-femminicidi deve essere affibbiato immediatamente a chi è ritenuto pericoloso.

Non è ammissibile che non ve ne siano a disposizione ed occorra aspettare venti giorni per assegnarlo ad uomo che rappresenta, oggettivamente e dichiaratamente, un potenziale assassino di una donna.

Non è possibile che una donna venga ammazzata solo perchè il braccialetto ha tardato ad arrivare.

Dovrebbero essercene in numero adeguato e sufficiente, anzi in abbondanza.

E' veramente deprimente che dopo ogni episodio che riguarda la triste fine di una donna si indulga alla retorica e non si faccia il minimo indispensabile alla tutelarla.

Meno panchine rosse e più braccialetti elettronici, viene da dire.

Torino: crescono muratori e badanti

Lo studio recentemente presentato all'Unione Industriali racconta di un'area torinese che, negli ultimi dieci anni, tiene a fatica.

Crescono soprattutto costruzioni e servizi alla persona, va male l'automotive rimpiazzata in parte da altri settori manifatturieri come l'aerospazio.

Tuttavia è troppo poco.

Effetti positivi del bonus 110 e badanti che aiutano una popolazione anziana non bastano a far ripartire Torino.

Ci vuole ben altro.